

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

In tempo di Covid non sottovalutare l'ictus e l'infarto

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

generazione giovani

Quel sogno realizzato di stare accanto all'altro

I lavoratori domestici sono molto ricercati da tantissime persone che si affidano a badanti e colf per la cura della casa o di un familiare. Operare nel settore domestico non è semplice e bisogna avere spiccate qualità di pazienza e umanità. Di fatto, i lavoratori domestici, si trovano a lavorare, spesso, con persone anziane, non sempre facili da gestire. A seconda di ciò che viene loro richiesto, le mansioni possono variare dall'occuparsi dell'igiene dell'assistito al vestirlo, dalla somministrazione delle medicine alla preparazione dei pasti, dall'accompagnamento alle visite mediche fino alla semplice passeggiata. Lo sa bene Olga, giovane ucraina, da circa dieci anni in Italia. Arrivata a Roma, grazie ad un'amica, ha iniziato a fare l'assistente familiare presso alcune famiglie dove si è sempre occupata di persone anziane con diverse patologie. Ci sono stati momenti duri, soprattutto dal punto di vista dell'integrazione sociale per via dei problemi legati alla lingua o per i diversi costumi sociali e le differenti abitudini. Ora però è una donna fiera di se stessa, contenta di essere andata avanti con tenacia giacché ha trovato finalmente la sua felicità in una famiglia che l'ha accolta meglio di una figlia. Perché talvolta i sogni si avverano. Per quanto strano possa sembrare, quelli che accadono nel settore domestico e di cura sono tra i più belli.
Miriam Zerbini, responsabile di Acli Colf Latina

l'editoriale

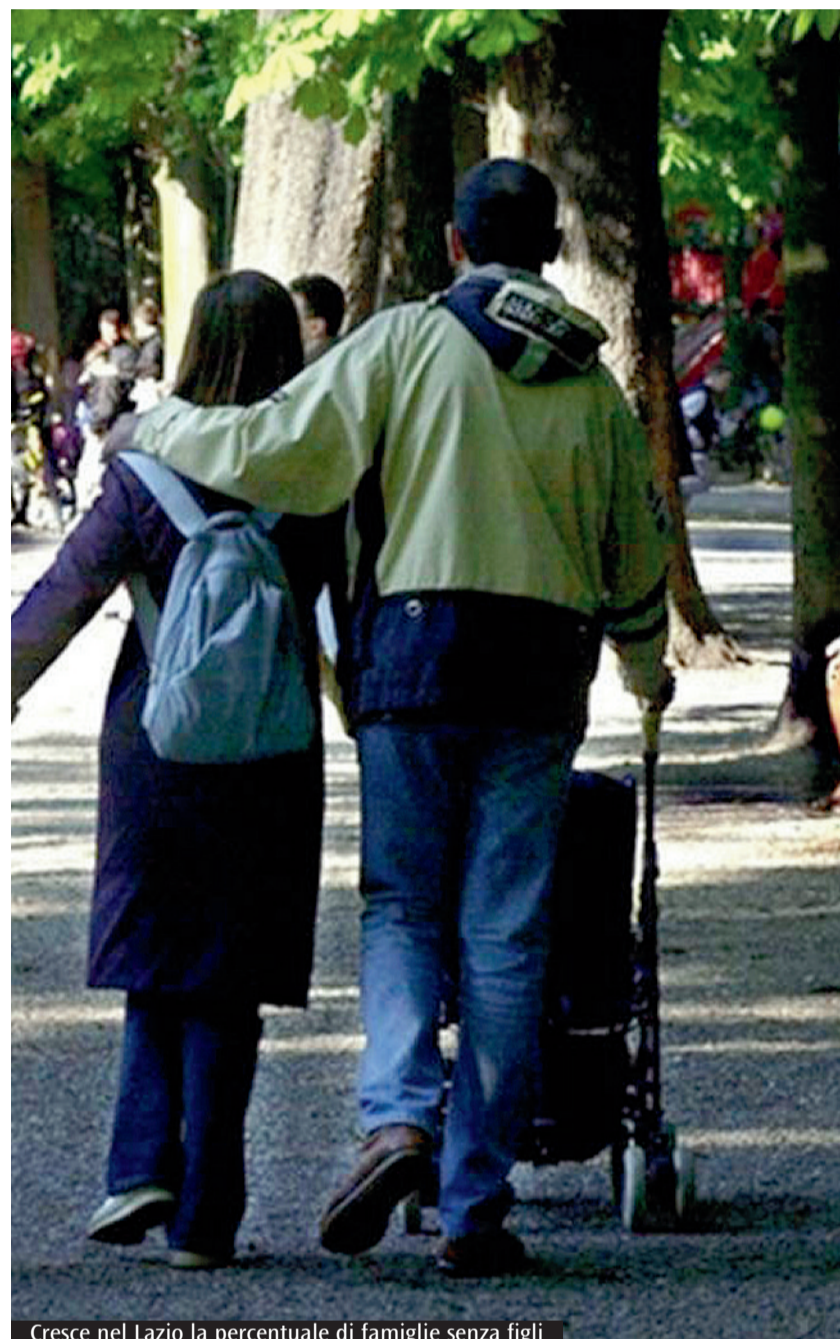
«Tessere insieme una autentica rete di buone relazioni e partecipazione»

DI ALESSANDRO PAONE*

L'assalto al congresso degli Stati Uniti d'America che con dolore abbiamo visto compiersi non è stato soltanto un attentato alla democrazia americana, la più antica del mondo, come molti giornali hanno detto, ma l'evidenza di come, oggi ancor di più, serva a tutti i popoli un percorso di pace che parta dalla cultura della cura. È profetico, in questo caso, il messaggio di papa Francesco per la giornata mondiale della Pace celebrata il primo giorno dell'anno. Il testo porta la data dell'8 dicembre e inizia con un augurio: «Quest'anno possa far progredire l'umanità sulla via della fraternità, della giustizia e della pace fra le persone, le comunità, i popoli e gli Stati». Il Papa ci chiede di convertire il nostro cuore e cambiare mentalità per cercare veramente la pace nella solidarietà e nella fraternità. La promozione della cultura della cura è un processo educativo che coinvolge anche gli strumenti di comunicazione. Anche Lazio Sette nasce guardando all'importanza del linguaggio e si inserisce in questo percorso di rinnovamento guardando alla cultura della cura partendo dal linguaggio. La prima novità è partita il 26 luglio 2020: data di apertura del canale YouTube Lazio Sette con un video dedicato all'inizio del ministero del vescovo Gianrico Ruzza nella diocesi di Civitavecchia-Tarquinia. Sul canale sono presenti servizi video rilanciati la stessa settimana sul cartaceo e raggiungibili attraverso un QRcode. Il nuovo anno parte con due novità. La prima è l'assenza di due diocesi nel dorso, Tivoli e Palestrina. La seconda è l'alleanza con alcune realtà associative del territorio della nostra regione che, mensilmente, racconteranno il loro percorso e presenteranno il loro prezioso lavoro sulle nostre pagine arricchendolo di contenuti. La capofila di questa iniziativa è rappresentata dall'associazione Acli provinciali di Latina (Associazioni cristiane dei lavoratori italiani) che in questo numero troverete in seconda pagina. Il progetto di informazione di Lazio Sette si apre ancora di più al territorio per essere Chiesa incarnata per raccontare ciò che sulla carta stampata normalmente non trova cittadinanza e costruire una vera rete di relazioni e di comunicazione. Ciò vuol dire anche contribuire a favorire la realizzazione di "comunità attive" capaci di formare reti di prossimità in grado di ricostruire legami sociali, ponendo come riferimento i valori dell'associazionismo e della partecipazione.

* incaricato regionale comunicazioni sociali

Un portale statistico regionale e una collana di volumi fatti per informare cittadini e istituzioni



Cresce nel Lazio la percentuale di famiglie senza figli

Approvato il progetto di tutela per la riserva della «Duchessa»

«Approvato in Giunta il piano della riserva naturale montagne della Duchessa, l'area protetta di 3.540 ettari nel comune di Borgorose (Rieti), nella VII Comunità montana Salto-Cicolano. Una riserva caratterizzata dalla particolarità del paesaggio, con una via principale di accesso dalla piana di Corvaro da cui parte il massiccio montuoso, arrivando ai 2.000 metri di altezza con le proprie cime, affidata in gestione al comune di Borgorose, sin dalla legge regionale di sua istituzione nel 1990. Un piano atteso e volto a perseguire diversi obiettivi. Innanzitutto, la conservazione di specie animali o vegetali e di formazioni paleontologiche, che caratterizzano la riserva; l'uso di metodi di gestione idonei a

realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali, in un equilibrio armonioso tra ambiente e agricoltura». Si legge in una nota dell'assessore Agricoltura, Promozione della filiera e della cultura del cibo, Ambiente e Risorse naturali della Regione, Enrica Onorati. «Vogliamo, anche, promuovere attività di educazione, formazione, ricerca scientifica, difesa e ricostituzione degli equilibri idrogeologici; nonché sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali. Attività compatibili con la tutela dell'ambiente esistente», ha concluso l'assessore. Maria Teresa Ciprari

In cammino con i numeri per conoscere tutto il Lazio

DI IGOR TRABONI

La Regione Lazio dà... i numeri, ma nella migliore accezione del termine. Si tratta infatti di numeri statistici che offrono un panorama pressoché esaustivo del territorio regionale, attraverso 18 indicatori, tutti racchiusi in un nuovo portale (<http://www.regione.lazio.it/statistica>) peraltro di facile e utile consultazione, accompagnato da un volume cartaceo, primo numero di un'apposita collana. «Raccontiamo la nostra regione - fa sapere l'assessore alla Programmazione economica Alessandra Salvatore nel presentare l'iniziativa - attraverso dati, grafici e tavole, convinti che la diffusione delle informazioni statistiche siano uno strumento necessario di comprensione del territorio, per gli organi regionali, le realtà imprenditoriali e sociali, i cittadini». Impossibile sintetizzare qui tutte e 18 le aree, ma il quadro che ne viene fuori è nitido e offre anche un altro parametro comunque utile, visto che si riferisce a dati statistici pre-pandemia e quindi in grado di stabilire il Lazio com'era, com'è (nella prossima analisi statistica) e come dovrebbe tornare ad essere.

«Il progetto di lettura integrata dei dati a supporto della programmazione regionale e della conoscenza dei fenomeni evolutivi del tessuto socioeconomico laziale - aggiunge a tal proposito l'assessore Salvatore - andrà avanti e intendiamo integrarlo nel futuro con approfondimenti su ulteriori materie di competenza regionale». Altrettanto utili sono anche i parametri suddivisi per le 5 province del Lazio e il confronto con i dati dell'Italia e delle sue tre macro aree geografiche (nord, centro, sud). Il Lazio in numeri, nello specifico, va a studiare questi argomenti: agricoltura; ambiente, territorio ed energia; commercio estero ed internazionalizzazione delle imprese; condizione economica e qualità della vita delle famiglie; contabilità della pubblica amministrazione; contabilità territoriale; credito; cultura

e tempo libero; giustizia, criminalità e sicurezza; imprese, industria e artigianato; istruzione e formazione; mercato del lavoro; popolazione e famiglie; previdenza e servizi sociali; ricerca e sviluppo; sanità e stato di salute della popolazione; turismo; viabilità e trasporti. Una fotografia complessiva che riguarda i 5.800.000 abitanti del Lazio, un dato demografico - come emerge per l'appunto da uno degli "scatti" della statistica - che si è mantenuto tutto sommato stabile dal 2014 all'anno scorso, ma soprattutto grazie alla popolazione straniera, passata nello stesso lasso di tempo da 616mila a 683mila persone. Predominante (46%) lo status di persone coniugate, ma alto è anche il tasso (423%) di celibi e nubili; la prima percentuale è leggermente scesa in questi ultimi 7 anni, a vantaggio della seconda. Il report analizza anche l'evoluzione del tempo di alcune caratteristiche delle famiglie: le coppie con figli sono il 50%, rispetto al 26,8% senza figli e al 23,2% monogenitoriali; i primi due dati sono calati sensibilmente dal 2012 al 2019 a vantaggio del terzo.

Il reddito medio annuale delle famiglie è di 31.393 euro, con una leggera crescita dal 2014 e, seppur tra alti e bassi, il dato comunque è il più alto dal 2003. I lavoratori autonomi portano in famiglia una media annuale di 38.686; i dipendenti di 34.674; i pensionati di 26.697. Le famiglie del Lazio spendono mediamente in un anno 2.095 euro per consumi non alimentari; ma, mentre crescono le spese per abitazione e bollette, diminuiscono sensibilmente ad esempio quelle per calzature e abbigliamento. A proposito di abitazioni, la percentuale dei cittadini del Lazio che vive in affitto si attesta di poco sopra i 20 punti, con un dato stabile negli ultimi anni; è invece del 79,2% e in calo quella dei proprietari. Interessante è anche il dato sulla previdenza: nel 2018 (ultimo dato disponibile) i pensionati della regione erano 1.387.577, in aumento rispetto all'anno prima, ma lontano dal picco di 1.410.337 del 2012.

Sono diciotto gli indicatori, fra i quali: economia, reddito, consumi, casa, famiglia, cultura

Dentro la missione

Proseguono gli incontri "Apriamo il Libro della Missione", promossi da Missio Lazio. Un lunedì al mese di formazione missionaria, scambio di esperienze e d'idee sull'attualità. Lunedì 11 gennaio, alle 21, tramite Zoom si potrà partecipare a una tavola rotonda, che avrà tra i relatori don Mariano Salpinone, incaricato di Missio Lazio; padre Giulio Albanese, missionario Comboniano e giornalista esperto di tematiche missionarie e sociali; Gianni Valente, giornalista dell'agenzia Fides e autore di "Senza di Lui non possiamo far nulla. Essere missionari nel mondo oggi". «Il desiderio è raccogliere le indicazioni di papa Francesco - spiega don Mariano -, che invita tutti a vivere l'esperienza di



La copertina del libro

Chiesa in uscita. Così, dopo "The Economy of Francesco", analizziamo il libro di Valente, una conversazione densa di riflessioni di sapienza evangelica, che il giornalista ha avuto con il Papa. La sfida è dare vita a gruppi missionari nelle diverse realtà parrocchiali o cittadine. Per partecipare: missiolazio.it

SPECIALE

Le Acli Latina si raccontano

La realtà provinciale di Latina delle Associazioni cristiane lavoratori italiani è attiva sul territorio pontino fin dal 1946. Svolge a livello locale un ruolo di antenna e cerniera sociale attraverso servizi e progetti rivolti al mondo del lavoro, alla scuola, ai giovani, alla famiglia, all'infanzia, ai migranti, alla cultura, agli anziani, allo sport, all'informazione.



a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
NUOVI SACERDOTI PER LA DIOCESI
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
EPIFANIA, FESTA DI LUCE
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
IN CURIA L'ADDIO AL CANCELLIERE
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**
SANTA COSTANZA DAI CAPPUCCINI
a pagina 8

◆ **FROSINONE**
UNITI PER SUPERARE LE DIFFICOLTÀ
a pagina 9

◆ **GAETA**
EBREI E CATTOLICI IN DIALOGO
a pagina 10

◆ **LATINA**
INSIEME CONTRO LA CRISI
a pagina 11

◆ **PORTO S. RUFINA**
CONVERTIRSI E SERVIRE L'ALTRO
a pagina 12

◆ **RIETI**
DOPO IL MEETING DEI GIOVANI
a pagina 13

◆ **SORA**
LE COMETE DELL'EPIDEMIA
a pagina 14



Arpino (foto di G. Reale)

L'intervista
di Alessandra Bonifazi

«Oggi serve la capacità di fare alleanze»

Nel 2013 Maurizio Scarsella, geometra, libero professionista, da sempre impegnato sulle questioni ambientali riguardanti l'area del Golfo di Gaeta e in particolare a quella del Garigliano, in quel momento da un anno vicepresidente delle associazioni, venne eletto presidente delle Acli provinciali di Latina (www.aclilatina.it). Riletto poi, nei congressi provinciali del 2016 e del 2020, rappresenta il presidente che ha aperto una stagione di rinnovamento organizzativo e politico.

A Latina avete celebrato il congresso provinciale a febbraio scorso, poi tutto si è fermato, riprenderete il percorso del regionale e nazionale in versione online? Intanto continuare il congresso in modalità online è una scelta difficile, ma è necessaria, non potevamo interrompere il percorso democratico. Noi lavoriamo generosamente per comporre l'unità di una dirigenza regionale qualificata, senza candidature. Il nostro congresso provinciale, in-

vece, ci ha affidato due riferimenti, la centralità della famiglia e la funzione sociale del lavoro, poi abbiamo cambiato gli strumenti, non gli obiettivi.

Tre momenti che considera speciali in questi anni da presidente?

La mia elezione, quando ho preso il testimone da Sandro Bartolomeo, che lasciò per tornare a fare il sindaco a Formia. Il congresso del 2016, straordinaria partecipazione popolare nel mitico scenario di Piana delle Orme. Poi ogni qual volta i rappresentanti di altre organizzazioni esprimono il piacere di lavorare in alleanza con noi, riconoscendoci ampia rappresentatività sociale.

In questi anni avete lavorato spesso in rete con al-

tri enti; il lavoro di squadra rallenta? Sono certo di una cosa, rende i risultati, i prodotti, più efficaci.

Una proposta concreta per il progresso sociale in provincia?

Una di metodo. Non è più possibile vedere maggioranze di governo negli enti locali che si fanno opposizione da sole. Slogan e pregiudizi fanno solo sciogliere le amministrazioni. Serve la fatica della mediazione per il progresso sociale.

La tutela dell'ambiente è un suo riferimento, cosa ha detto agli aclisti?

Due esempi di riferimento, "Laudato Si" e lockdown, ci hanno fatto capire che abbiamo consumato troppo spazio. Dobbiamo restituire, ne occupiamo tanti sen-



Maurizio Scarsella

za utilizzarli. Penso alle tante fabbriche dismesse, dall'Avir alle fornaci, dalla Miralanza allo zuccherificio.

Tre aggettivi per identificare la sua presidenza?

Ho imbarazzo, ma sono nelle precedenti risposte. Credo: condivisa, creativa e partecipata. Lo dico per riproporre gli aggettivi che il Santo Padre ci donò per definire il lavoro che dobbiamo costruire.

Le Acli cosa possono dare oggi alla comunità pontina?

Guardo a quello che facciamo: l'assistenza agli anziani con la Fap, i viaggi di gruppo con il Cifa, la previdenza sociale e l'assistenza fiscale con patronato e caf, la rappresentanza di agricoltori e lavoratori domestici con Acli Terra ed Acli Colf, la formazione con l'Enaip, lo sport con UsAcli, i doposcuola, il volontariato è più di quanto possiamo credere, perché rispettiamo tre fedeltà: i lavoratori, la Chiesa e la democrazia, e ci teniamo, perché sono il "Noi".

L'EVENTO

Lo sport verso il congresso

Il 23 gennaio prossimo l'Unione Sportiva Acli di Latina celebrerà il suo XII congresso sul tema: "U.S. Acli: associazioni in rete. Con lo sport protagonisti dei cambiamenti". L'Unione è chiamata, nei prossimi 4 anni, a sostenere una serie di collaborazioni per costruire, attraverso lo sport, una rete di associazioni che possa portare a cambiamenti, a modi di interagire nel sociale, valorizzando le nostre proposte. Sono state messe in campo più azioni, grazie alla creatività di molte nostre associazioni di base. In particolare, la collaborazione tra il Nazionale con il D.A.P. e alcuni professionisti, consente, da tre anni, di portare avanti un impegno con la casa circondariale di Velletri. Una dimostrazione di quanto le reti permettano di sviluppare nuove energie, ricercare non solo risorse umane ed economiche, ma anche saperi e competenze. L'U.S. Acli Latina punta su intensificare il "fare rete" con le Acli per creare rapporti con i suoi Servizi e con le associazioni specifiche. Stando in rete si affronta il futuro, sapendo che ogni cambiamento è opportunità.

Annamaria Tufano, presidente Unione Sportiva Acli provinciali di Latina



Pagina a cura delle Acli Provinciali di Latina
www.aclilatina.it
latina@aclilatina.it
tel. 0773.484649
Viale Diciotto dicembre, 43 - 04100 Latina

Inizia un cammino insieme alle Acli provinciali di Latina per raccontare la realtà locale attraverso i progetti promossi dall'associazione
L'appuntamento con i lettori sarà una volta al mese

«Tra i tanti invisibili per non escluderli»

«La nostra organizzazione sta dentro le frontiere sociali, osserva la realtà e propone soluzioni»

DI NICOLA TAVOLETTA*

Le Acli provinciali di Latina dal 1946 sono attive sul territorio pontino da Casalazara a Suio. Non abbiamo intenzione di raccontare il passato, neanche di fare una narrazione del presente, ma di continuare a interpretare il futuro, provare a fare tendenza popolare. La nostra organizzazione lavora nelle frontiere sociali, individuando i fenomeni emergenti, così da tradurli anche ai politici per farne soluzione: siamo i corpi intermedi. L'anno 2020 era quello del Congresso aclista, a Latina lo celebrammo a febbraio, programmando il quadriennio, ma dopo 15 giorni tutto cambiò. Oggi abbiamo fermi i contenuti di quel congresso, tutto volto a contrastare le disuguaglianze, ma abbiamo dovuto cambiare gli strumenti associativi. Le nostre Acli sono attente innanzitutto alla famiglia, come nucleo fondamentale della società, e dal 12 gennaio, per 14 settimane, mettono in campo degli incontri online da 50 minuti, sul canale YouTube del giornale Lazio Sociale, per promuovere soluzioni, consigli e strumenti per l'armonia dell'equilibrio familiare. Esperti e professionisti accompagneranno le famiglie sui temi della conciliazione tra genitorialità e lavoro, la scuola, la previdenza sociale, la disabilità, il rischio, il credito, la ricreazione o



Il congresso della Acli provinciali di Latina dello scorso 8 febbraio 2020

la convivialità. I nostri dirigenti, funzionari, animatori o volontari oggi sono impegnati in vari altri progetti, alcuni dei quali raccontati su questa pagina, come: "Radici di Comunità" e "Tutti a Scuola" per contrastare la dispersione scolastica, "NoViolenza2.0" contro la violenza di genere, "Diversi, ma da chi" contro le disuguaglianze, il Servizio Civile, o, appunto, "Non sono Affari di Famiglia". Abbiamo attivi, in presenza, nelle sedi territoriali i servizi di Patronato e Caf, ma anche tutto ciò che serve per assistere gli anziani, per organizzare viaggi di gruppo e promuovere lo sport. Tra tutti gli impegni, però vorrei ricordare due riferimenti per l'infanzia, che il Terzo settore

delle Acli riesce ad offrire alla comunità: "Il Regno Incantato" e "Cantieri Culturali". Ad Aprilia "Il Regno Incantato", organizzazione presieduta da Annalisa Bertelli, è un centro polifunzionale per accogliere i più piccoli in percorsi creativi ed educativi; mentre a Gaeta, i "Cantieri Culturali", presieduti da Milena Mannucci, assistono scolari e studenti nel rafforzare le conoscenze scolastiche. Queste esperienze, offrono la testimonianza sulla convinzione aclista che la socialità nasce proprio con l'infanzia, che deve tornare ad essere maggiormente sostenuta dallo Stato, perché fondamentale per il progresso sociale.

* direttore Acli provinciali di Latina

COMUNICAZIONE

Vivere insieme al territorio

Fin dalla sua costituzione l'associazione Lazio Sociale, con il proprio giornale Lazio Sociale-Europa Sociale, collabora con le Acli provinciali di Latina nella realizzazione di progetti ed eventi, con l'intento di cooperare insieme a chi vive il territorio. L'impegno comune è quello di promuovere uno spazio di comunicazione e condivisione, aperto a riflessioni e dibattiti, con il coinvolgimento di volontari, operatori, Istituzioni e rappresentanti del Terzo Settore. Con questo spirito è nato "Lazio Sociale Show a casa tua", una serie di incontri sul canale Youtube e sulla pagina Facebook della testata giornalistica, iniziati durante il lockdown, per essere vicini alle persone. Lazio Sociale è anche partner di diverse iniziative delle Acli di Latina, come "Non sono affari di famiglia": 14 incontri online sulla famiglia, che inizierà il 12 gennaio.

Alessandra Bonifazi

LA RIFLESSIONE

«Con lo smart working servono nuovi accordi per tutelare i dipendenti»

DI FRANCO ASSAIANTE*

Quanto incide il distanziamento fisico nelle attività lavorative e in quelle associative? Le Acli sono una organizzazione che si occupa di associazionismo e dei lavoratori e quindi si sono poste tale riflessione per costruire soluzioni e promuovere buone pratiche. Abbiamo affrontato il tema dei diritti e dei doveri dei lavoratori in smart-working e in telelavoro, svolgendo, due incontri online con Marco Lai, docente di diritto del Lavoro all'università di Firenze. E' possibile rivederli sul canale YouTube del giornale online Lazio Sociale. Abbiamo, inoltre, realizzato un corso via web riguardante l'uso degli strumenti digitali, ma anche tantissimi approfondimenti e incontri formativi sempre su Internet; ma, la vicenda più complessa l'abbiamo avuta nel dibattito nazionale interno nel decidere se fosse opportuno un Congresso democratico elettivo online. Dopo un ampio confronto il nostro Consiglio nazionale ha determinato di continuare il percorso congressuale, per le elezioni interne, tramite lo strumento dell'online, perché in tempi straordinari



Attività di lavoro agile

sono necessarie soluzioni straordinarie. In provincia le Acli hanno continuato ad assistere i lavoratori in presenza con il CAF e il Patronato, ma hanno anche focalizzato il tema dello stress del lavoro online con il dipartimento giuridico diretto dall'avvocato Maria Cristina Di Pofi, la quale ha spiegato che: «Il diritto di disconnessione è il diritto dei dipendenti di disconnettersi dal lavoro e di non ricevere o rispondere a qualsiasi email, chiamata, o messaggio al di fuori del normale orario di lavoro. Le nuove possibilità lavorative di reperibilità costante e connessione totale hanno portato a facilitare lo scambio di informazioni, velocizzato i processi e aumentato la nostra produttività. Questo collegamento costante e la conseguente mancanza di riposo, porta con sé importanti rischi psico-sociali per i dipendenti: ansia, depressione, burnout (è generalmente definito come una sindrome di esaurimento emotivo, esaurimento da stress di lavoro, ndr). Lo stato di emergenza permette al datore di lavoro di attivare lo smart-working senza accordo tra le parti; è altresì vero che deve far riferimento alla legge n. 81 del 2017, che ha cercato di porre un freno all'aumento delle ore di lavoro ed alla difficoltà di scendere la vita lavorativa da quella privata. L'unico vincolo sono i limiti di durata massima dell'orario di lavoro, derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva. L'azienda e il dipendente ridefiniscono in maniera flessibile le modalità di lavoro e ci si focalizza sul raggiungimento degli obiettivi».

* vicepresidente Acli provinciali di Latina

POVERTÀ EDUCATIVA

In aiuto ai piccoli studenti

Nella città di Latina, le Acli sono impegnate nel progetto sociale "Radici di Comunità", svolto insieme a 64 enti in tutta la regione Lazio, nonostante le limitazioni per il Covid-19. Il progetto, promosso dalla fondazione statale "Con i Bambini" per il triennio 2019-2021, grazie alla disponibilità della parrocchia di San Luca, di don Mario Sbarigia e di don Alessandro Aloè, si è sviluppato nei popolosi quartieri Q4 e Q5. L'obiettivo è quello di recuperare la scolarità di ragazzi minori che abbandonano il percorso formativo e di creare quella che è definita la "Comunità Educante", ossia l'insieme delle realtà sociali attive su un determinato territorio che convergono operativamente verso questo obiettivo. Le ra-

gioni dell'abbandono sono state individuate soprattutto nell'isolamento sociale di alcune famiglie, determinato da ragioni economiche, che producono difficoltà di inclusione e di integrazione. Inoltre, anche la delegittimazione diffusa del valore della scuola e dell'insegnamento ha contribuito all'aumento dei casi. Contestare il valore della scienza e del sapere, il ruolo del dottorato, l'importanza della formazione e del percorso necessario all'apprendimento, alimenta un clima di sfiducia verso la scuola in genere. Il lavoro delle associazioni coinvolte è appunto quello di recuperare questo pericoloso declino.

Agostino Mastrogiacomo, dirigente Acli Latina



Studentessa

L'iniziativa

di Federica Rosso*

La volontà di offrire nuovi scenari di supporto operativi per le famiglie, insieme al contributo delle Acli provinciali di Latina, ha permesso la nascita del progetto "Non sono affari di Famiglia", un format online di 14 incontri che prevedono la partecipazione di vari professionisti i quali si adopereranno per sostenere le famiglie nei loro viaggi quotidiani. Nella puntata di presentazione andata in onda il 22 dicembre, sono state poste le basi d'avvio, in una breve disamina degli argomenti che verranno trattati nel corso delle puntate, ed ora tutto è pronto per l'esordio. La partecipazione a questo progetto mi permetterà di apportare un personale contributo per una nuova vi-

Un viaggio in quattordici incontri per scoprire la realtà della famiglia

sione e gestione delle dinamiche familiari, centrali nel quotidiano di molte persone, conciliandole con quelle lavorative. Condividerò con voi momenti di connessione ricreativi ricchi di spunti teorici e pratici, per divulgare utili informazioni e orientare le persone su alcuni temi molto sentiti. Un altro obiettivo sarà quello di accompagnarvi verso un atteggiamento più positivo ed emotivamente stabile rispetto alle dinamiche di cui sopra, al fine di alleggerire il carico dato dalla condizione stressante che stiamo vivendo, in una società di oggi chiamata a rispondere ad un compito di ricerca di equilibrio e di rilancio. Nel primo appuntamento, in programma per il 12 gennaio, dal ti-

tolo "Fasi del ciclo di vita della famiglia", verrà ricostruito l'intero percorso di sviluppo della famiglia, toccando le principali tappe del ciclo vitale del sistema: si parlerà della relazione, dalla formazione della coppia alla sua crescita ed evoluzione con la nascita dei figli e le relative fasi scandite dai principali eventi. Tutto sarà elaborato in collaborazione con la collega Giulia Scorziello, così anche per gli altri incontri in programma, e con la partecipazione di numerosi ospiti che proporranno interventi integrativi sui punti che verranno discussi. L'ottica che si vuole abbracciare in questo progetto è appunto una multidisciplinarietà degli interventi.

* psicologa

Un libro al mese
di Simona Gionta

Un Requiem di morte e di rinascita

Come si fa a descrivere, a dare una forma al dolore? È possibile smontarlo, attraversarlo e trasformarlo in versi? È quello che fa Alessandro IZZI in "Requiem dal buio e dal frastuono" (Giovane Holden Edizioni) con la prefazione di Sandra Cervone e la postfazione di Pasquale Gionta. L'autore gaetano si cimenta nella poesia, trentaquattro canti che compongono una lunga partitura musicale articolata nelle parti canoniche della "Missa pro defunctis". Ogni lirica riporta all'inizio un versetto latino che richiama la canonica Messa da Requiem: "il che non significa che chi non conosce l'ordinario della Messa per i defunti sia destinato a non comprendere il senso dei singoli testi ma solo che uno dei significati possibili è destinato a rimanere segreto: non necessariamente un danno se si pensa a quanto segreto respira nel nostro sem-

plice essere al mondo", precisa l'autore nell'introduzione. La dimensione della preghiera si lega all'aspirazione filosofica della visione buddhista per una "celebrazione laica" del lutto e insieme della rinascita. Una raccolta sulla morte, dunque, per celebrarla ma soprattutto esorcizzarla, un dialogo a tu per tu fondato sull'attesa più che sulla fine, un dialogo che non finisce, che addolora ma non mortifica, "sarebbe meglio non dire e nell'attesa che resta morire". Un dialogo non ambientato in un presunto inferno o paradiso, in una dimensione irreali e sospesa bensì nella realtà, nel buio e nel frastuono del

contemporaneo, "grandine dura di questi giorni egoisti", falene "impazzite in cerca di un lampione".

"Dovrebbe ancora questo cercarti?". È la domanda delle domande che scorre sotto quasi tutti i versi, nasosta e pungente: "non credo all'altro di ogni cosa piuttosto scavo nel silenzio e trovo ancora te". È il ricordo, la memoria, quei tesori individuali che non restano chiusi nel forziere.

Torniamo al dolore. Alessandro IZZI gli dà forma, lo rende acqua e, quindi, mare, pioggia, lacrime, scogli, flutti, onde, orizzonte, "persino il pane sa di sale e di mare". Ma chi è questo tu? Un tu senza nome con cui l'IZZI poe-

ta dialoga di sezione in sezione fino ad incontrarsi, "sei me bambino", "sei me ragazzo" poi la fuga finale, "come un sacco lascio nell'onda il ricordo di un rumore". La pandemia mondiale ce lo ha dimostrato in modo evidente, il dolore individuale può diventare un sentimento comune fino a una tragedia collettiva, "un'esperienza" condivisa. "Cantare il dolore potrebbe sembrare una contraddizione, ma è invece l'unica maniera per renderlo percorribile, decifrabile alla sensibilità di chi vuole affacciarsi alla finestra di un cuore/mondo, senza voler essere indiscreto o solamente curioso", scrive Sandra Cervone nella prefazione. Il distacco e la perdita, la fine di ciò che nei desideri è potenzialmente eterno, accomuna il lutto all'amore. L'amore è la vita. "Ma resto fermo al punto di partenza tra non detti e piccoli rimpianti ancora indegno del tuo abbraccio".



La copertina del libro

IL BANDO

A favore delle attività produttive

Da domani a partire dalle 10 e fino all'8 febbraio 2021 o fino ad esaurimento delle risorse, sarà possibile presentare attraverso lo sportello telematico disponibile sul sito www.regione.lazio.it/ristorolazioirap le domande per accedere al "Ristoro Lazio Irap". L'iniziativa della direzione dello sviluppo economico e le attività produttive della Regione Lazio, Autorità di gestione del PO-FESR Lazio 2014-2020; ovvero del programma operativo del fondo europeo di sviluppo regionale. Pubblicato sul bollettino ufficiale del 7 gennaio, il testo può essere reperito sul link citato con gli altri materiali utili a redigere correttamente la domanda e a verificare il possesso dei requisiti per l'ammissione. Lo stanziamento è di 51 milioni di euro. L'importo del ristoro - un contributo a fondo perduto fino a un massimo di 25mila euro a impresa - sarà pari alla rata dell'acconto Irap 2020, originariamente dovuta dalle imprese entro il 30 novembre. Sono 283 i codici Ateco (classificazione delle attività economiche predisposta dall'Istat) quelli riportati nel bando che identificano le categorie che possono presentare la domanda.

Maria Teresa Ciprari

L'Asl di Latina, in collaborazione con Ares 118, ha organizzato "Al+presto", una campagna di informazione per sensibilizzare all'uso dell'ambulanza per infarto o ictus

Non sottovalutare i segnali del cuore

Durante il tempo del lockdown, le morti per malattie cardiovascolari sono triplicate, in larga parte per intervento tardivo

DI COSTANTINO COROS

Quando il cuore fa le bizze ogni secondo è prezioso per salvarsi la vita, ma la paura del contagio da Covid-19 disincentiva l'utilizzo del 118 e salgono i decessi per infarto e ictus. In Italia, circa 260mila persone ogni anno muoiono di malattie cardiovascolari. Durante il lockdown, la mortalità per infarto è triplicata, passando dal 4,1% al 13,7%, in larga parte (39%) a causa di un intervento poco tempestivo. In merito all'ictus, i dati non sono meno preoccupanti. Così, l'Asl di Latina, in collaborazione con ARES 118, ha organizzato "AL+PRESTO", una campagna di informazione per sensibilizzare la cittadinanza all'utilizzo immediato dell'ambulanza in caso di sintomi di infarto o ictus. Con questa campagna l'Asl si è posta l'obiettivo di raggiungere in maniera capillare tutto il territorio e conta sul supporto attivo di attori chiave come le istituzioni locali, le associazioni e la rete dei medici di base, le farmacie del territorio, le associazioni sindacali. Giorgio Casati, direttore dell'Azienda sanitaria spiega a Lazio Sette che: «Le persone tendono in prima battuta a sottovalutare il manifestarsi del fenomeno chiedendo conforto ai propri cari o andando in ospedale utilizzando il mezzo proprio.

Invece, il paziente deve chiamare subito l'ambulanza evitando di aspettare troppo tempo. Più passano i minuti più i neuroni e le cellule si perdono e non possono essere sostituiti». Un intervento repentino, infatti, può salvare la vita. «Bisogna fare in fretta e l'ambulanza è già un ospedale su ruote, quindi è un ambiente protetto e sicuro, nella quale si possono fare i primi interventi sul paziente ed avvertire l'ospedale dando modo agli operatori di prepararsi in sala interventistica. Questo serve per permettere ai sanitari di armare la sala, considerando che in tempi di Covid ci vuole più tempo per mettere tutto in sicurezza. Dunque l'uso dell'ambulanza diventa fondamentale». Per quanto riguarda i campanelli d'allarme da tenere in conto, il direttore ha spiegato che: «Bisogna porre attenzione a dolori toracici e momenti di stordimento, in questi casi un controllo va fatto. Quando ci sono i primi sintomi di disagio è ragionevole che la persona si rivolga al proprio medico di medicina generale e chiedi consiglio». Mentre, dal lato della prevenzione, questa si deve basare su stili di vita appropriati, come: alimentazione sana, attività fisica costante ed evitare di fumare. L'esperienza dell'Asl di Latina come polo di eccellenza nella gestione delle criticità cardiovascolari e neurologiche improvvisate, grazie anche all'operato dell'ospedale Santa Maria Goretti, primo in Italia e decimo in Europa per il trattamento dell'infarto miocardico acuto (classifica SIC, 2019), e sede della Stroke Unit per gli interventi immediati sull'ictus, rappresenta un importante riferimento dal punto di vista metodologico ed anche una buona pratica comunicativa ed informativa non solo a livello regionale, ma anche nazionale.



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale "Santa Maria Goretti" di Latina

DIECI REGOLE

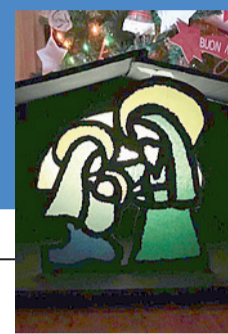
Cosa fare in caso di malore

Una sensazione di peso sullo sterno, un dolore che spesso si irradia verso il braccio sinistro: è il sintomo principale di un infarto. Di fronte a questi sintomi ci sono dieci regole d'oro da seguire per salvarsi la vita. Le ha stilate l'Asl di Latina insieme al 118. Comune denominatore: non aspettare. La prima regola invita a chiamare immediatamente il 118 al minimo sintomo se si ha avuto già un infarto o un ictus; se in famiglia ci sono stati casi di ictus e infarto (seconda regola) o se si soffre di diabete (terza). Non farsi accompagnare all'ospedale più vicino (quarta) o, peggio ancora, mettersi in auto per raggiungerlo (quinta). Non curarsi da soli (sesta) e non aspettare che il fastidio passi (settima), che torni qualcuno (ottava), che sia disponibile il proprio medico (nona). Ultima regola: non preoccuparsi di dare fastidio nel chiedere aiuto.

Aprire le scuole in sicurezza

In questi giorni di inizio anno prosegue a pieno regime la campagna di vaccinazione anti Covid-19 nel Lazio. Alle 12 di venerdì scorso erano 53.606 le dosi di vaccino anti coronavirus somministrate sul territorio regionale. Lo ha comunicato l'unità di crisi Covid-19 della Regione Lazio. Sempre nella giornata di venerdì il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, visto l'incremento della curva dei contagi da Coronavirus, ha firmato un'ordinanza con la quale ha posticipato al 18 gennaio l'apertura in presenza delle scuole superiori. Fino a quella data continuerà ad essere attiva la didattica a distanza per gli studenti delle scuole secondarie. Nel frattempo (riporta l'agenzia di stampa Asknews) prosegue la campagna "Scuola sicura" che offre

gratuitamente a ragazzi dai 14 ai 18 anni senza prescrizione medica e al personale scolastico munito di prescrizione la possibilità di effettuare un tampone rapido. Le università proseguiranno con la didattica a distanza come previsto dal Dpcm nazionale. «Il nostro obiettivo - ha spiegato il vicepresidente della Giunta regionale Daniele Leodori - è quello di riaprire in sicurezza le scuole ma è doveroso farlo garantendo il massimo livello di attenzione. La Regione Lazio dopo aver potenziato il sistema dei trasporti è pronta a far ritornare gli studenti in presenza ma la curva dei contagi di questi ultimi giorni ci costringe a scegliere la prudenza». «Dal 18 gennaio - ha concluso Leodori - seguiremo le indicazioni nazionali in merito alla riapertura in presenza delle scuole».



Due opere esposte



Mostra online dei presepi Più di cento i partecipanti

«W il Presepe - Natale di pace, gioia e solidarietà - presepi in corsia», è la mostra sui presepi organizzata dal Centro italiano di promozione e di assistenza per la famiglia (Cipaf), in collaborazione con l'Associazione italiana genitori (Age) di Roma - "Genitori e famiglia protagonisti", con le adesioni di: Padri Camilliani, Centro di Formazione e ricerche Don Milani, Forum delle Associazioni familiari, Santuario del Divino Amore, Cappellania Ospedale Sandro Pertini, Sodalità degli Abruzzesi e l'Associazione degli Scouts d'Europa. Le votazioni delle oltre 100 opere si sono chiuse nel giorno dell'Epifania e domenica prossima alle 15 ci sarà la premiazione sulla pagina Facebook "W il presepe". La mostra arricchita dal III concorso fotografico punta a riscoprire il significato della Natività attraverso una tradizione radicata nello spirito italiano per diffondere i valori rappresentati dalla Santa famiglia. La manifestazione ha ricevuto la Medaglia della Presidenza della Repubblica, il Patrocinio degli enti territoriali tra cui quello della Presidenza del Consiglio Regionale Lazio e l'apprezzamento e l'incoraggiamento del cardinale vicario De Donatis. «Assai significativo il presepe a grandezza naturale realizzato dall'Istituto comprensivo Pio Fedi di Vitorchiano con la collaborazione della sezione Age presente nella cittadina del viterbese», ha commentato a Lazio Sette

Piergiorgio Berardi, segretario generale Cipaf. L'opera riproduce l'Adorazione dei Magi di Gentile da Fabriano, esposto nella Galleria degli Uffizi a Firenze. I personaggi del presepe sono tutti singoli e a grandezza naturale e vengono così assemblati per riprodurre l'originale. «Il presepe - ha raccontato il Berardi - ha avuto le congratulazioni del direttore degli Uffizi Eike Schmidt, il quale ha promesso che l'anno prossimo, finita l'epidemia, vorrà andare a vederlo di persona ed ha invitato a sua volta a visitare gli Uffizi per ammirare l'originale». Altri presepi sono stati realizzati dai lupetti e coccinelle del Gruppo scout FSE di Campagnano e dalla Casa di riposo Santa Maria del Prato utilizzando materiali poveri e di riciclo e impegnando la fantasia e la abilità manuale di molti bambini. «Soprattutto oggi - ha concluso il segretario generale - preme continuare a dare un segnale positivo di fiducia e di speranza nella convinzione che si debba aiutare l'uomo moderno e soprattutto i fanciulli, uomini e donne di domani, a riscoprire che il festeggiato è Gesù e che, per usare le parole di papa Francesco, "rappresentare l'evento della sua nascita equivale ad annunciare il Mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia". A far sì che il Presepe sia percepito come un "Vangelo Vivo" che ci invita a "metterci spiritualmente in cammino" per unirci a Gesù (Lettera apostolica "Admirabile signum", ndr)". (S.Cia.)

Oltre l'ostacolo
storie di startup

«Netabolics», sicurezza e velocità per testare i farmaci

DI SIMONE CIAMPANELLA

Si sa quanto sia cruciale disporre in tempi brevi di soluzioni per la salute risulta ben chiaro nel momento in cui l'umanità vede arrivare dopo mesi di attesa segnati da sofferenza e morte il vaccino per il Covid-19. Ogni sostanza a scopo terapeutico prevede un articolato e costoso protocollo di verifica della sua capacità curativa e dell'incolumità nelle persone tale da richiedere tempi lunghissimi e immani risorse. Con "Netabolics" Mauro Di Nuzzo e Federico Giove offrono una strada sicura, veloce ed economica al settore farmacologico. Il loro progetto è risultato tra i primi classificati alla Start Cup Lazio 2021, il contest regionale dedicato a tro-

vare le migliori idee nella ricerca laziale per farle integrare con il mondo dell'impresa. Per altro i due biofisici, impegnati presso il Centro ricerche Enrico Fermi (Cref) di Roma, hanno sviluppato modelli matematici del metabolismo del cervello, ottenendo predizioni verificate poi con successo da sperimentazioni condotte in laboratori indipendenti. Il metabolismo indica l'insieme delle reazioni chimiche all'interno delle cellule per sostenere la vita, ovvero decine di migliaia di interazioni tra diverse molecole, per cui, dicono gli esperti, sembra valere il principio secondo cui più si scopre a proposito dei meccanismi biologici che ne sono alla base e più questi meccanismi appaiono complessi.

«Allo stato attuale - spiega Di Nuzzo a Lazio Sette - la vastità dei dati raccolti è già enormemente al di là di ogni abilità umana di analisi, ed è qui che l'intelligenza artificiale promette di venire in soccorso. In particolare, è noto che esiste una relazione tra patologia e metabolismo cellulare, ma non è chiaro come formalizzare questa relazione in modo che sia possibile prevedere, ad esempio, quale sarà l'effetto di un particolare farmaco. L'intelligenza artificiale riempie questo vuoto, nel senso che ad oggi è lo strumento migliore che abbiamo a disposizione per "approssimare" quella relazione». Si tratta cioè "solo" di individuare tecniche appropriate ai sistemi viventi: Netabolics lo ha trovato con il metodo chiamato "reinfor-

cement learning", strutturato per "insegnare" al computer il metabolismo cellulare partendo da principi di fisica e di biologia. «La nostra sfida - continua il ricercatore - è quella di sviluppare, tramite intelligenza artificiale, delle repliche digitali di cellule umane per simulare l'effetto metabolico dei farmaci, e quindi valutare se questi siano efficaci o tossici prima di condurre sperimentazioni complete e possibilmente non necessarie». Al momento la startup innovativa sta gestendo le prime fasi della sua attività, come la protezione della proprietà intellettuale e lo sviluppo di una piattaforma di cloud computing che renda possibile lanciare le simulazioni da qualsiasi parte del mondo. Con il risulta-

to nel concorso regionale e con la conseguente partecipazione al Premio nazionale per l'innovazione (Pni), Netabolics ha ottenuto visibilità esprimendo la disponibilità a eventuali collaborazioni, una strategia necessaria nel contesto italiano secondo i due scienziati «per favorire investimenti privati e opportunità di crescita in settori ad alta intensità di conoscenza». Di lavoro ce ne è ancora molto da fare, implementare i modelli matematici richiede un grande impiego di tempo ed energie intellettuali, ma Mauro e Federico hanno l'entusiasmo e la certezza si seguirà la strada giusta «perché stiamo parlando di migliorare la qualità della vita delle persone». Per approfondire c'è <https://netabolics.ai>. (100. segue)



Mauro Di Nuzzo di «Netabolics»

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

14 gennaio
In curia alle 9.30, riunione del Consiglio presbiterale.

17 gennaio
Alle 11 il vescovo presiede la Messa di inaugurazione per il restauro del Santuario mariano di Nostra Signora di Ceri, Madre della misericordia.

9 gennaio
Memoria liturgia dei Santi Mario, Marta, Audiface e Abaco. Ritiro mensile del clero al centro pastorale diocesano dalle 9.30.

23 gennaio
Celebrazione per la festa dei Santi Mario, Marta, Audiface e Abaco; ritrovo alle 15.30 nella chiesa di San Mario a Boccea per la lettura della passione dei quattro martiri diocesani e alle 16 la Messa presieduta dal vescovo.



Nell'omelia per la celebrazione dell'Epifania in cattedrale il vescovo Reali ha completato una meditazione proposta durante i giorni delle feste per il Natale sulla speranza donataci dalla nascita del Salvatore in mezzo all'umanità (foto Lentini)

Nella «luce» dell'Epifania il vescovo Reali indica una conversione che sia servizio agli altri

«Nella strada della fede e delle buone opere»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Guardando alla stella che guida i Magi, impariamo a essere anche noi stelle per i nostri fratelli». Nella Messa per l'Epifania nella Cattedrale della Storta, il vescovo Gino Reali ha avviato la celebrazione con queste parole, seguendo un filo conduttore che ha disteso attraverso le celebrazioni natalizie: la luce che rischiarerà le tenebre, mai come quest'anno così urgente da ricordare. Il 6 gennaio il presule ha posto al centro della sua omelia la conversione e il senso del servizio a cui i ministri ordinati e ogni cristiano sono chiamati. È l'apostolo Paolo a cogliere l'essenza del ministero, conseguenza diretta della sua conversione, quando ne parla agli Efesini nel brano della seconda lettura. «Come Paolo sulla via di Damasco ognuno di noi deve riflettere sul momento in cui ha ricevuto la rivelazione del mistero» ha commentato il pastore additando in questa illuminazione divina la comprensione dell'annuncio della buona notizia: «tutte le genti hanno la stessa dignità e per ognuno è la promessa del Signore». Le singolari vocazioni, di cui i cristiani prendono consapevolezza grazie al dono dello Spirito Santo, convergono nella decisione «ad uscire da se stessi per servire la Chiesa, il popolo di Dio». È un andare verso gli altri per annunciare quella parola che cambia la vita, che può chiedere di modificare radicalmente i propri progetti: «Una volta adorato il Salvatore, i Magi tornano a casa per un'altra via, anche noi dobbiamo essere disposti ad abbandonare la strada che ci sembrava luminosa per continuare su quella della retta fede e delle buone opere, quella della conversione del cuore e dell'accoglienza». Camminare al

servizio del prossimo, ovvero incarnare la fraternità, richiama l'adesione personale alla volontà di Dio. Nel primo giorno dell'anno, festa della Madre di Dio, dopo il *Te Deum* dell'ultimo dell'anno, il vescovo ha sottolineato nell'«eccomi» di Maria la risposta esemplare del cristiano. Nell'annuncio dell'angelo, la Vergine non aveva compreso tutto subito, aveva timore, ma in lei era forte la sicurezza di quanto Dio le diceva attraverso l'angelo. Accogliendo il figlio di Dio, Maria accoglie

la carità, diventa custode del dono di Dio per tutti l'umanità. Per questo nella festa della sua maternità divina dal 1968 Paolo VI ha voluto che fosse celebrata la Giornata della pace. Pace e carità sono strettamente unite ha spiegato il vescovo durante l'omelia del primo gennaio: «la pace è bene prezioso per l'umanità» e «ci chiede un impegno continuo e costante per aver cura dei fratelli, di cui dobbiamo sentirci custodi». Nei mesi più duri della pandemia possiamo dire di aver riscoperto relazioni di solidarietà e rapporti rinnovati in famiglia, nelle amicizie, nei luoghi di studio e in quelli di lavoro. Tutti hanno fatto esperienza del cambiamento improvviso provocato dall'emergenza sanitaria nei percorsi quotidiani: progetti fino allora considerati per lo meno stabili hanno lasciato il posto a un senso di incertezza per il futuro. Una comune precarietà ha avvicinato persone dalle più differenti esperienze di vita, proprio come accaduto ai pastori nella notte di Betlemme, uniti dal timore rispetto a un evento straordinario, «abituati a vivere nell'ombra si sentono coinvolti in una storia che non conoscono», ha notato il vescovo il 24 dicembre e ha commentato: «forse arrivano a pensare che in ciò che sta avvenendo potrebbe esserci il dito di Dio, ma la semplicità della loro fede non arriva a dare una risposta più chiara». Vincono i dubbi e vanno a «contemplare la gloria di Dio», - aggiunge - la nascita di Dio in noi. Qui nel Natale del Signore, i pastori imparano, e noi con loro, ha concluso il vescovo nel giorno della nascita del Salvatore, che «in ogni momento complesso il Signore vuole che non perdiamo la speranza, perciò lui si è fatto uomo e cammina con noi».



Il Gesù bambino in cattedrale

Pregare in aramaico

La parrocchia della Natività di Maria Santissima a Selva Candida organizza tre serate per imparare a leggere il «Padre nostro» in aramaico con la guida di padre Roni Eshaq Bakos Shukri, procuratore generale dell'Ordine antoniano di Sant'Ormisda dei caldei. L'iniziativa si terrà domani, martedì e mercoledì dalle 20.30 alle 22.30 sulla piattaforma Cisco Webex. La partecipazione è gratuita. Per iscriversi basta inviare una mail a parroco@parrocchia-selvacandida.com.

CARITAS

Feste di solidarietà

Durante il periodo natalizio il Centro Caritas Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli ha garantito un pasto caldo alle persone senza dimora e ai più bisognosi. Oltre a menù speciali per il Natale e per il Capodanno, il giorno dell'Epifania i volontari hanno preparato le «calze» per tutti gli assistiti. Ogni giorno dell'anno con punte di circa cento pasti, la struttura dà la possibilità alle persone di poter mangiare. Nel periodo più restrittivo del lockdown il centro ha continuato ad essere un punto di riferimento nella costruzione di un progetto di vita e nell'ascolto. «L'ora undicesima», grazie alla modalità a distanza, ha garantito lo svolgimento della formazione al lavoro.

Completato il restauro Messa al Santuario di Ceri

Domenica prossima alle 11 il vescovo Gino Reali presiederà la Messa per l'inaugurazione del restauro nel Santuario mariano di Ceri. La chiesa che conserva l'icona venerata da tutta la diocesi come Madre della Misericordia torna al suo antico splendore. L'intervento è stato reso possibile grazie ai fondi 8xmille della Chiesa cattolica destinati all'edilizia di culto e ai beni culturali ecclesiastici. Nello specifico l'opera di ristrutturazione ha interessato la facciata del tempio e tutti gli esterni del complesso parrocchiale, le terrazze e alcune ambienti interni. In sinergia con la Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici del Lazio gli uffici della curia vescovile e la ditta coinvolta hanno effettuato un approfondito intervento di recupero delle superfici rovinate. In osservanza delle normative per il contrasto all'emergenza sanitaria da Covid 19 la partecipazione alla celebrazione sarà limitata agli spazi disponibili, l'evento sarà trasmesso sul canale YouTube della diocesi: <https://www.youtube.com/diocesiportosantarufina>.



Alcuni pacchi con gli alimenti
Emergenza sanitaria, la sinergia tra Comune e associazione in aiuto delle persone più fragili

Con la «Misericordia» di Fiumicino

Se il Capodanno è stato l'ultimo atto di solidarietà nel 2020 della Misericordia di Fiumicino, l'Epifania è stato il primo del 2021. La confraternita, governata da Elisabetta Cortani, ha svolto un ruolo fondamentale durante lo scorso anno e continua a garantire la sua collaborazione con il comune per il servizio ai più bisognosi. Dal sostegno alimentare e sociale all'assistenza sanitaria, le consorelle e i confratelli hanno saputo incarnare con responsabilità la missione ereditata da tante donne e uomini del passato che per secoli hanno testimoniato la carità nelle

loro città. Fu infatti san Pietro da Verona a fondare nel XIII secolo la Venerabile arciconfraternita della Misericordia di Firenze, antica istituzione di volontariato, con lo scopo di andare incontro al prossimo. Durante i mesi della pandemia tra l'associazione e il Comune è cresciuta una sinergia orientata a rispondere all'imprevedibilità di una situazione in continua emergenza. «Siamo cresciuti tanto - ha raccontato Massimiliano D'Alessandri, responsabile dell'area emergenze della Misericordia, che vede operatori di tutte le età, dai 18 ai 60 anni - portando a tre le ambulan-

ze per il trasporto malati, con le quali facciamo trasporto in tutta Italia», effettuando rimpatri sanitari anche con pazienti Covid. Nel periodo più critico del lockdown hanno anche dato il cambio ai colleghi del soccorso lombardo provati da un impegno estenuante. Il 6 gennaio grazie alla generosità di tutti i consiglieri comunali, maggioranza e opposizione, che hanno fatto offerte personali, assieme a tanti altri cittadini, le famiglie assistite dall'associazione oltre ai pacchi con gli alimenti hanno ricevuto calze piene di dolciumi con giocattoli per regalare un sorriso ai più piccoli. Tanta

solidarietà resa possibile dalla collaborazione di una comunità che si sente partecipe della vita dei suoi membri. Nel giorno dell'Epifania i volontari della Misericordia hanno peraltro presidiato il drive-in Covid 19 di piazzale Mediteraneo per facilitare le operazioni logistiche nell'effettuazione dei tamponi. «È un periodo difficile - ha spiegato la governatrice Cortani - perché notiamo che ci sono tanti positivi. Per controllare la diffusione del virus è fondamentale fare una fotografia reale del contagio, e l'unico modo è proprio la mappatura tramite tamponi».

SELVA CANDIDA

Un questionario per riflettere sulla pandemia

«Dove siamo e dove andiamo», è l'indagine statistica proposta ai genitori dei bambini e dei ragazzi della catechesi della parrocchia della Natività di Maria Santissima. Il parroco don Federico Tartaglia ha lanciato questa iniziativa durante lo scorso dicembre per «offrire alle persone uno spazio di narrazione sulla propria esperienza di fede durante la pandemia» e per «mettersi in ascolto dei bisogni, delle fatiche, dei sogni dei genitori». Dodici domande a risposta obbligatoria, tranne una libera, a cui hanno risposto in 130 tra madri e padri. Nel primo quesito il 66% degli intervistati ha espresso attesa e determinazione sul come si sta vivendo la seconda parte dell'epidemia; poco meno di un terzo ha parlato di preoccupazione e ansia. In misura ridotta c'è stato chi ha indicato rabbia e delusione, speranza, stanchezza e riflessione. La seconda domanda riguardava il pensiero o l'emozione ricorrente, che per il 55% è risultato essere i figli, per il 37,7% la salute e per il 6,9% il denaro. Circa l'1% ha indicato i genitori anziani. Ai pensieri oltre l'immediato era rivolta la terza domanda: il 45,4% ha immaginato il ritorno alla normalità, il 31,5% ha sperato invece in cambiamenti per il futuro e il 23,1% si è augurato una riflessione su quanto accaduto. Nella quarta domanda si è parlato del cambiamento personale avuto. Interessante notare come il 54,6% abbia segnalato la maggiore compassione, seguito da un 37,7% che si è riconosciuto più agitato e da un 6,9% che invece si è scoperto più attento alla riflessione. Meno dell'1% si è detto più instabile e più cinico. Sulle possibilità aperte dalla crisi è stata formulata la quinta domanda: il 42,3% ha indicato il sociale, seguito dal 40% che ha scelto la crescita affettiva e da un 13,8% che ha pensato all'ecologia. Solo il 3,15 ha indicato nessuna possibilità nel caso in cui manchi la consapevolezza di quanto accaduto. La sesta domanda ha riguardato la trasformazione del rapporto con Dio: per il 66,2% si è rafforzato, il 30% lo ha trascurato, il 3,1% lo ha perduto, per meno dell'1% è rimasto invariato. Si è poi passati alla domanda, la settima, sul cambiamento avvertito nei figli, che per il 59,2% sono diventati più consapevoli, per il 21,5% più insicuri, per il 16,9% più impauriti e per l'1,5% meno entusiasti e più isolati. Nell'ottava domanda è stato chiesto da dove sarebbe iniziata la salvezza dalla crisi: il 55,4% ha parlato di memoria, il 34,6% di vaccino e il 6,2% di politica, nel 3,8% sono confluite libertà, resilienza, responsabilità di ognuno. La nona domanda proponeva di indicare la cosa che più ha colpito nella crisi. Più dell'80% ha optato per i morti in solitudine, il 9,2% la vita online, il 7,7% le quarantene, l'1,5% ha raccolto le parole desolazione e egoismo. La decima domanda è stata centrata sul rapporto con la preghiera e il con il silenzio: per il 77% sono stati essenziali, per il 12,2% impossibili, per il 5,4% inutili e per un altro 5,4% difficili. All'undicesima domanda le famiglie sono state interpellate sul significato del percorso di fede aperto nella pandemia: per l'89,2% è stata un riscoperta, per il 5,4% un obbligo, per il 4,1% un peso e per l'1,4% una necessità. All'ultima domanda aperta «Cosa sogni per gli uomini quando la crisi finirà?» le persone hanno risposto: serenità, pace e sensibilità maggiore; il valore della memoria e una vita sociale di solidarietà; infine il ritorno alla normalità confidando in Dio. (S.Cia.)